



Eni: "Marghera produrrà 25mila t/a di idrogeno"

Cosa farà Eni al petrolchimico di Porto Marghera? Questa la domanda cui hanno risposto oggi il direttore generale Energy Evolution di Eni Giuseppe Ricci e l'amministratore delegato di Versalis Adriano Alfani, sentiti in un'audizione delle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera in merito alla chiusura degli impianti di cracking a Porto Marghera (v. *Staffetta* 8/4). Sono intervenuti alcuni componenti delle commissioni, tra cui Alberto Zolezzi del M5S.

Ricci ha chiarito che il **cracking** in Italia non è più competitivo, data la concorrenza asiatica. Per questo c'è bisogno di riconvertire l'impianto Eni di Porto Marghera alla produzione di idrogeno e di biocarburanti e al riciclo dei rifiuti.

Ricci ha poi detto che la produzione di **idrogeno** a Marghera sarà a 25.000 tonnellate l'anno e cioè "quasi venticinque volte tanto il progetto con Enel nelle raffinerie di Taranto e Gela che, con elettrolizzatori da 20 MW e 60 MW di

rinnovabili a supporto, produrrà 1.200 tonnellate di idrogeno l'anno". L'idrogeno sarà prodotto a Marghera mediante lo steam reforming del metano e quindi "inizialmente sarà grigio, ma speriamo che presto sia blu con la cattura della CO₂ per l'invio nell'impianto di Ravenna".

Il polo di Marghera si doterà anche di un impianto **waste-to-fuel**, che "lavorerà 150mila tonnellate all'anno di frazione organica e sarà realizzato entro il 2024". L'impianto produrrà acqua e bio-olio pesante da utilizzare nei trasporti marittimi o per la miscelazione con altri oli fossili. Eni ha già richiesto l'autorizzazione per il progetto e sta completando un impianto sperimentale di waste-to-fuel a Gela. **Zolezzi** ha obiettato che la quantità di combustibili fossili consumati per il trasporto dei rifiuti eccederebbero il biocarburante prodotto, che consumerebbe molta acqua e porrebbe il problema dello smaltimento dei digestati. Ricci

ha risposto che l'acqua "viene prodotta, non consumata".

Per quanto riguarda i **biocarburanti**, Ricci ha aggiunto dei dettagli rispetto alla strategia resa nota a febbraio (v. *Staffetta* 19/2). In quattro anni la bioraffinazione raddoppierà, mentre si conferma l'uscita dall'olio di palma entro il 2023 con un "apporto crescente di materia prima da rifiuti e da scarti, che nel 2020 è stata del 20% e prevediamo a oltre l'80% già nel 2024". Sull'argomento ha aggiunto: "abbiamo in progetto la realizzazione di una terza bioraffineria, ma non sappiamo ancora se sarà in Italia o all'estero". La bioraffineria di **Gela produrrà bio jet fuel**: l'impianto "è già pronto e predisposto, ma non è detto che in futuro non si possa raggiungere anche Porto Marghera".

Anche il numero di **stazioni di servizio a gas** compresso o liquefatto raddoppierà nei prossimi quattro anni, ha concluso Ricci.